

Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 - ROMA (06) 9260014

Marzo - Aprile 1991



J. H. MEINITZ — « Flagellazione di Gesù » (Brescia, Musei Civici)

Ai Sigg. Agenti Postali: **ATTENZIONE!**
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA

IN QUESTO NUMERO

... RAVVOLTO DA SINDONE PURA...
 di Giuseppe PACE..... Pag. 3

LE OSTENSIONI DELLA S. SINDONE...
 di Luigi FOSSATI..... Pag. 5

L'AUTENTICITA' DELLA SINDONE DI TORINO...
 di Eberhard LINDNER..... Pag. 25

MIRACOLO
 di Carlo GAPRIATA..... Pag. 38

STRANA IGGINE
 di Giorgio TEBBIORE..... Pag. 51

NOTIZIE VARIE
 di Ilona FARKAS..... Pag. 53

... RAVVOLTO DA SINDONE PURA ...

*Riposa! da mani pietose composto nell'antro tombale
 con arte scavato per Te nella roccia serena.
 Riposa! r avvolto da sindone pura tra fiori ed aromi,
 Cui piacquero i candidi, olenti giacinti dei campi.
 Le chiome dorate profumano ancora di pistico nardo,
 di nardo profumano quei piedi straziati.
 Riposa dal lungo cammino per strade riarse o fangose,
 dal carico orribile e sacro di quella Tua croce.
 Riposa la salma che pendula fu così a lungo dai chiodi:
 atroce agonia e tarda fu tanto la morte!
 La lingua aderisce al palato, ma sete oramai più non soffri;
 le membra son tutte una piaga, ma spenta è la febbre.
 Tua Madre rimbocca il lenzuolo con calma devota, né pensa
 che l'ultimo sangue fluisce dal lato trafitto.
 La torcia di resina illumina a tratti dei volti sgomenti,
 eppure fidenti che presto ritorni tra loro.
 Solinga, silente sorvola una rondine il mesto giardino.
 Si spegna il crepuscolo breve. Si è accesa una stella.
 Fissati i sigilli sul chiuso sepolcro con cura esplorato,
 più cupi i pontefici s'affrettano al rito pasquale.
 Le guardie si stringono attorno a un fuoco di sterpi, distratte,
 ma, tosto invocata la Sorte, giocano a dadi.
 La notte sommerge il Calvario e il Sepolcro, i giardini e le tombe.
 Nel sacro silenzio che alfine avvolge ogni cosa,
 Riposa tra gli Angeli che non disdegnarono un Dio crocifisso,
 anch'essi in eterno beati per il Tuo sacrificio.*

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15-12-1979

Don Giuseppe PACE



Ecole Française 1518

Deposizione

Chiesa di Marly-le-Roi

LE OSTENZIONI DELLA SACRA SINDONE DAL 1578 AL 1630

(Arrivo della Sindone a Torino -
morte di Carlo Emanuele I)

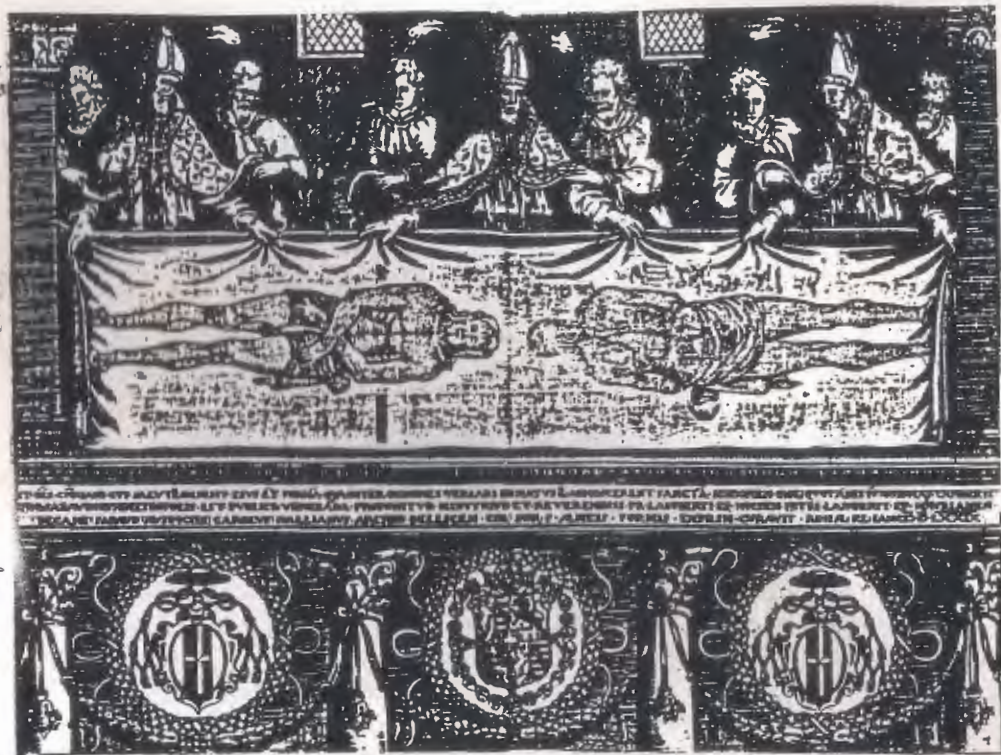
di Luigi FOSSATI

I PARTE

Con il trasferimento della Sacra Sindone, voluto da Emanuele Filiberto che in Torino aveva fissato la sede del ducato, hanno inizio in città le solenni ostensioni della reliquia.

Delle manifestazioni svoltesi in quella circostanza con la partecipazione dell'arcivescovo di Milano cardinale Carlo Borromeo si è detto qualcosa nella pubblicazione delle relazioni di due testimoni oculari: Agostino Cusano e Francesco Adorno (1).

Non è facile fare un elenco completo delle ostensioni che si sono svolte nel volgere dei secoli. Occorrerebbe consultare i Cerimoniali di Corte conservati presso la Biblioteca Reale di Torino, gli Ordinati della Città di Torino, le lettere dei Nunzi della Santa Sede presso i Savoia, le relazioni degli ambasciatori accreditati a Torino, diari di viaggiatori forestieri e cronache stampate o solo manoscritte. La raccolta di tutti questi dati non è ancora stata fatta. La presente esposizione vuole essere un tentativo per invogliare altri a più ampie ricerche. (2)



Stampa inserita nel volume del Pingone

Sono raffigurati Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele (a destra e a sinistra) nell'atto di sostenere i lembi del piviale del Vescovo che presiede l'ostensione



Carlo Emanuele I

Casa Cavessa - Saluzzo (Cuneo)

1579

La stampa edita per iniziativa e a cura di Carlo Mallonio, nella dedica conferma la tradizione che già si era stabilita in Chambéry nella annuale ostensione della Sindone fatta da tre Vescovi il giorno 4 maggio. (3)

Anche se non c'è testimonianza documentata è da supporre che nell'anno si compì l'ostensione proprio a Chambéry.

1580

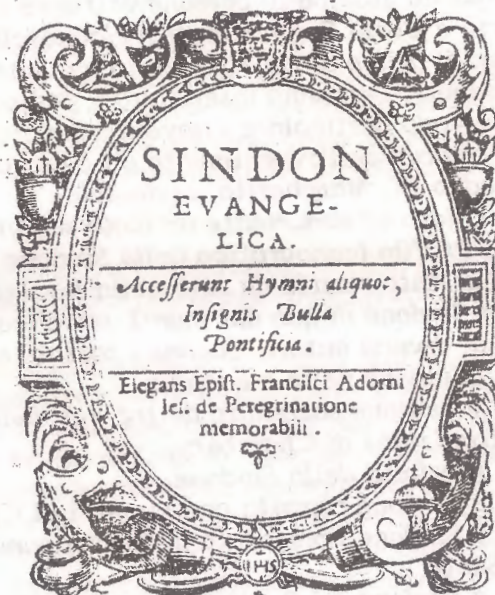
Da una lettera, datata da Torino 29 marzo 1580, del segretario di Emanuele Filiberto, Francesco Lino, inviata al cardinale Borromeo siamo informati che l'ostensione della Sindone avrebbe dovuto farsi il Giovedì Santo. Ecco le sue parole: **Questa divozione del S.mo Sindone, esposto in pubblico, camina con tant'ordine, et con tanta commotione di questo popolo che si spera n'abbia restare Nostro Signor Dio servito, et glorificato... Giovedì Santo prossimo si spiegherà pubblicamente al popolo questa S.ma Reliquia.** (4)

L'anno poi è da ricordare per la morte di Emanuele Filiberto (30 agosto) il quale dispose nel testamento che i suoi funerali fossero quanto mai modesti e si usasse il denaro per una conveniente sistemazione della Sindone in una decorosa costruzione. Sull'argomento intercorsero varie conversazioni tra il cardinale Borromeo e Carlo Emanuele I, come già in precedenza con lo stesso Emanuele Filiberto, senza che si addivenisse a una definitiva conclusione. Ne fanno fede gli accenni in alcune lettere delle quali si parlerà poco oltre.

1581

Nel 1581 vide la luce la prima pubblicazione sulla Sindone dal titolo **Sindon evangelica** di Filiberto Pingone, nobile savoiardo che ricoprì importanti cariche al servizio di Emanuele Filiberto. (5)

PHILIBERTI
PINGONII
SABAVDI
CVSIACEN. BARONIS.



AVGVSTÆ TAVRINORVM,

Apud hæredes Nicolai Beuilaquæ. 1581.

Cum Privilegio decennali.

Frontespizio della pubblicazione
di Filiberto Pingone

L'opera del Pingone non si può considerare rigorosamente critica, tuttavia ad essa si fa riferimento, in mancanza di altre fonti. Nella pubblicazione è inserita una delle stampe del 1579 con una variante che modificherà il modo di presentare la Sindone nelle raffigurazioni successive: l'introduzione cioè di altre persone oltre i tradizionali tre prelati che in solennità speciali potevano essere anche cinque, sette o più, come nel 1578 è documentato dalla stampa di Giovanni Testa. (6)

In questa stampa le persone estranee sono Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele, ben riconoscibili dall'aspetto: anziano il primo di aspetto molto giovane il secondo.

In seguito verranno inseriti altri personaggi della casata, in modo particolare i novelli sposi nelle stampe diffuse a ricordo dell'avvenimento o i beati di Casa Savoia: Amedeo IX, Margherita, Ludovica.

Un chiaro ed esauriente articolo sull'argomento dal titolo: **Profilo iconografico della Sindone negli stati sabaudi** è stato scritto da Antonella Bo Signoretto nel volume **La Sindone di qua dai monti**, pubblicato nel 1978 con saggi di diversi autori. Eccone i sottotitoli:

1. La Sindone nelle medaglie,
2. La Sindone sostenuta da tre Vescovi secondo la tradizione di Chambéry,
3. I facsimili della Sindone,
4. La Sindone ritratta con membri di Casa reale,
5. La Sindone presentata dalla Madonna, Angeli, Santi,
6. La Sindone e i Beati di Casa Savoia,
7. San Carlo Borromeo e la Sindone,
8. Il Beato Sebastiano Valfrè e la Sindone,
9. Le Ostensioni della Sindone feste di popolo (pp. 43-60).

Dalla vita di san Carlo del Bascapè veniamo a sapere che il santo si incontrò a Masino con il giovane duca Carlo Emanuele I. Dopo la morte di Emanuele Filiberto

avvenuta l'anno precedente, il 30 agosto, non si erano ancora incontrati. Stando alle indicazioni cronologiche del Bascapè l'incontro potè avvenire verso la fine di giugno o ai primi di luglio. Il duca ricambiò la cortesia di san Carlo invitandolo a Torino ove gli venne mostrata privatamente la Sindone. (7)

Nelle conversazioni con tutta probabilità il Borromeo espresse il desiderio di avere una copia della Sindone. E' quanto si arguisce da una lettera del duca pubblicata dal Galbiati (op. cit., p. 83):

Ill.mo et Rev.mo Signore,

Subito ch'io intesi il desiderio che V. S. Ill.ma haveria ch'io li mandassi un protrato del Santissimo Sudario procurarù di servirla come devo in ogni cosa et glielo mando con conditione ch'ella si contenti...

Da Torino alli 7 di agosto 1581.

Già in altra circostanza, nel 1576, il Borromeo aveva ricevuto una **fettuccia** messa a contatto della Sindone, come reliquia della medesima per difendersi dalla dilagante peste che infieriva in Milano. In particolare, del quale si riporta l'essenziale, è ricordato in una lettera del Lino scritta da Vigevano il 21 novembre 1576: **Havendo io inteso, che le cose, le quali hanno toccato il S.mo Sudario in Ciambéri ricevono mirabile virtù, et che se ne sono visti miracoli, ho voluto inviare a V. S. Ill.ma l'alligata fettuccia, che ha toccato quella sacra reliquia, et è la misura del detto Sindone S.mo il quale è di tanta divotione et bellezza, ch'io confesso, che un peccatore, come sono io, non era degno di vederla.** (Galiberti, op. cit., p. 19).

1582

Nel 1582 ci fu una solenne ostensione della Sindone alla quale partecipò nuovamente il cardinale Borromeo ed anche il cardinale Gabriele Paleotti. Il ricordo di questa

L'informazione della lettera del Pellegrini è quanto mai interessante. La preoccupazione che già allora si aveva dei molti rimaneggiamenti che il Lenzuolo doveva subire nelle ostensioni. La necessità quindi di trovare una soluzione adeguata per non doverlo ogni volta spiegare e ripiegare. Non si conosce quale sia stata la soluzione prospettata dal Pellegrini.

Nella seconda lettera il Vescovo di Mondovì parla del modello che era stato presentato a Carlo Emanuele I, a lui portato da Mons. Tarugi: **Ha anche portato (Mons. Tarugi) il modello dell'accrescimento del coro di questo Duomo, che esso Monsignor Ill.mo quando si trovò qui ultimamente con Monsignor Ill.mo Paleotto, propose doversi fare per potervi accomodare una custodia de la Santa Sindone con maggiore decentia che non si fa di presentene la piccola Capella del Palazzo.** (13)

1583

Il 1583 registra un episodio che ha come protagonisti il duca Carlo Emanuele I e il cardinale Borromeo e solo indirettamente si riferisce alla Sindone. Riporto quanto scritto da Giuseppe Cambiano nel suo **Historico discorso**:

"In quel tempo il Duca che non aspettava altro più che di rendere l'anima al Creatore... et essendo l'indomani gionto il detto Cardinale per visitarlo, che senza risparmiar fatica era camminato tutta notte, tosto che il Duca lo vide, prese tal consolatione che disse non haver più male, et si trovò in pochi di risanato..." (14)

La guarigione fu ritenuta miracolosa. Il Duca offrì un cuore d'oro per la cappella della Sindone che volle fosse costruita nel palazzo. Si parla di una cappella rotonda attribuita al Vitozzi o al Palladio che in seguito fu demolita. Giova ricordare che in quel tempo non esisteva l'attuale Palazzo Reale. (15)

In una dichiarazione stesa dallo stesso duca Carlo Emanuele I dopo la morte di san Carlo tra l'altro si legge: **Questa gratia conosciamo, et perpetuamente confesseremo d'haverla ricevuta da Dio Onnipotente per le preci, et meriti di quel ottimo Cardinale.** (Galbiati, op. cit., p. 24).

1584

Ai primi di ottobre san Carlo è a Torino, invitato dal Duca Carlo Emanuele I. Ha la consolazione di venerare ancora per una volta, e fu l'ultima, la sacra Sindone e poi parte per Varallo accompagnato da Francesco Adorno che **soleva aiutarlo nei suoi santi esercizi.** Si trattò di una ostensione strettamente privata di cui c'è memoria solo nella vita di san Carlo. (16) Ritornato a Milano, dopo alcuni giorni si spese il 3 novembre.

1585

Per il 1585 il Sanna Solaro (17), sempre citando il manoscritto di padre Trebatio, ricorda che per solennizzare il matrimonio, celebrato in Saragozza tra Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria, figlia di Filippo II di Spagna, fu esposta la sacra Sindone con grande concorso di popolo al rientro in Torino dei novelli sposi.

1586

Come risulta da una lettera datata 10 maggio 1586 del Nunzio della S. Sede presso i Savoia, nell'anno la Sindone fu esposta due volte: una volta privatamente e l'altra, il sabato santo, pubblicamente.

Ecco le parti essenziali della lettera:

"Lunedì S. Altezza per dar soddisfazione all'Ambasciatore de l'Imperatore et ad una compagnia di confrati... volse che Monsignor R.mo Vescovo di Saluzzo... ed io (Giulio Ottinelli, Vescovo di Castro - Nunzio della S. Sede a Torino) mostrassimo il Santissimo Sudario, il quale è tenuto da S. A. in una cappella contigua alle sue stanze,

richamente ornata, et con quella gelosia, et venerazione che si deve a così santa, et miracolosa reliquia, la quale si mostrò ancora il sabato santo, et in quel atto di mostrarlo il Rev. P. Caracciolo vi fece un bellissimo sermone... (18)

Ma stando al Sanna Solaro che rimanda al solito manoscritto, potrebbe essere stata esposta una terza volta in occasione del Battesimo del primogenito del Duca:

"Per festeggiare quell'avvenimento si espose al pubblico la Sindone: fu perciò fatto un gran palco sopra il portone del castello (Palazzo Madama) e fu mostrata per tre volte la Santa Reliquia dai tre fianchi del palco." (19)

1587

La nascita del secondogenito, il futuro Vittorio Amedeo I, offre l'occasione, nella circostanza del Battesimo, di una novella ostensione della Sindone, avvenuta il 13 maggio. L'avvenimento è ricordato in una lettera del Nunzio, del 17 maggio 1587, (20) in una pubblicazione di Domenico Filiberto Bucci, edita nell'anno (21), ristampata nell'anno seguente 1588 e tradotta pure in francese, e ancora in un manoscritto conservato a Firenze citato dal Sanna Solaro. (22)

1590

Sembra che nell'anno a causa delle piogge ci sia stata solo una ostensione privata. Lo si ricava da una breve comunicazione del Nunzio datata 14 maggio 1590:

"S. A. fu hieri qui con la Serenissima Infanta per mostrar (come fece) alli Rev. Padri Capuccini il Santissimo Sudario, et poi partirono per ritornarsene a Rivoli." (23)

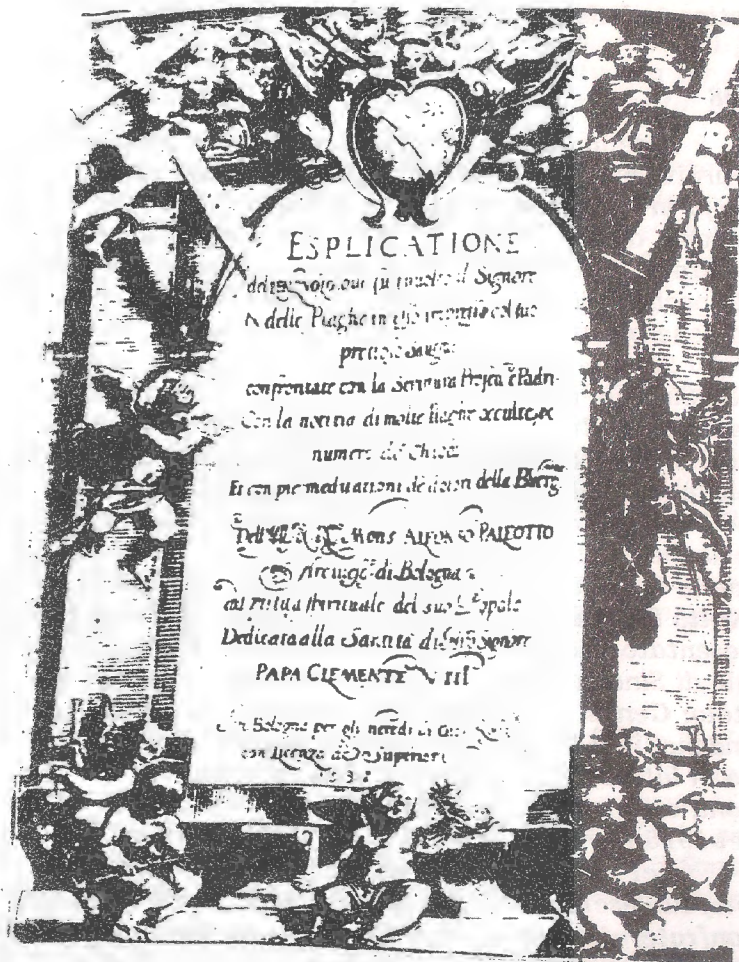
La fama e la rinomanza per la Sindone suscita non solo entusiasmo tra le folle ma anche l'estro poetico. Si possono ricordare i versi e le composizioni letterarie

dello stesso Carlo Emanuele I, (24) e di Lucillo Martigneghi monaco che proprio nell'anno diede alla luce in Brescia la pubblicazione dal titolo: **Canzoni, sonetti, sestine in lode della Sacra Sindone conservata in Torino.** (25)

1598

Vede la luce l'opera di monsignor Alfonso Paleotti, arcivescovo di Bologna: **Esplicatione del lenzuolo ove fu involto il Signore...** A differenza dell'opera del Pingone, d'indole storica e in latino, il libro del Paleotti è stato volutamente scritto in volgare perchè fosse alla portata di tutti. E poi non è tanto un libro di informazione quanto più un libro di meditazione sulla passione del Signore che prende lo spunto da quanto si vede sulla Sindone per intessere pie esortazioni e salutari ammonimenti. Risulta quanto mai oggettivo e concreto, con qualche spunto del tutto personale, come la trafittura dei polsi e non del palmo della mano che obbligò l'autore a una immediata seconda edizione nel 1599 con modificazione anche del titolo per adeguarsi alla mentalità del tempo e della tradizione: **Esplication del Sacro Lenzuolo ove fu involto il Signore...** Su questo particolare Mario Fanti ha presentato una esauriente relazione al II Convegno Nazionale di Sindonologia (Bologna 27-29 novembre 1981) dal titolo: **Genesi e vicende del libro di Alfonso Paleotti sulla Sindone.** (26) L'opera di Paleotti venne tradotta dal Mallochio in latino con ampio commento ed ebbe varie altre edizioni, con preziose incisioni. Fu pure tradotta in tedesco. Nel 1975 fu realizzata una edizione anastatica. (27)

Nel 1598 ventennio dell'arrivo della Sindone in Torino, sull'esempio di altre già esistenti, fu fondata la **Confraternita del SS. Sudario e Vergine Beatissima delle Grazie** (28). L'arcivescovo Carlo Broglia dei Signori di Santena (1592-1617) concesse il riconoscimento giuridico il 25 maggio 1598 e il duca Carlo Emanuele I la sua benevo-



Frontespizio della pubblicazione
di Alfonso Paleotti

Edizione 1598



Beato Giovanni Giovenale Ancina
Vescovo di Saluzzo

[Cuneo]

le approvazione. Le vicende di questa gloriosa confraternita sono state esposte da Giovanni Battista Artùffo nell'opera *La Regia confraternita del SS. Sudario e B. V. delle Grazie* pubblicato nel 1898 in Torino in occasione dei centenari religiosi ed artistici del Piemonte. (29)

1603

Nella vita di san Francesco di Sales si legge che in quell'anno al 1 maggio il santo si trovava a Vicoforte-Mondovì, il giorno seguente si trasferì a Carmagnola ove si incontrò con il vescovo di Saluzzo, Giovenale Ancina e il giorno 3 celebrò un solenne pontificale con predica in francese e in italiano. Non si parla del giorno 4 maggio, festa della Sindone; ma è probabile che in quel giorno si portò a Torino per partecipare alla solennità. (30)

(continua nel prossimo numero)



N O T E

- 1) Vedi *Lettera di Agostino Cusano per l'arrivo della Sindone a Torino nel 1578*. Collegamento pro Sindone novembre-dicembre 1990, pp. 14-31; *Le celebrazioni torinesi del 1578 nella descrizione di Francesco Adorno*. Collegamento pro Sindone, Gennaio-Febbraio 1991 pp. 8-23
- 2) Le informazioni riferite in questo e nei successivi articoli sono riprese da PIETRO SAVIO, *Ricerche storiche sulla Santa Sindone*, Torino, 1957; dai Cerimoniali di Corte conservati presso la Biblioteca Reale di Torino dei quali il dottor Leonardo Selvaggi e la dottoressa Elge Simondi hanno ripreso notizie riguardanti la Sindone (per ora solo in manoscritto); dalla pubblicazione-ricordo: *L'Ostensione della Santa Sindone*, Torino, 1931; da ADA PEYROT, *Torino nei secoli*, Torino, 1985; e da *La Sindone di qua dai monti* a cura di AA.VV., pubblicato nel 1978.
- 3) Cfr. L. FOSSATI, *Le due incisioni romane del 1579*. Collegamento pro Sindone, settembre-ottobre 1988, pp. 30-43.
- 4) Cfr. G. GALBIATI, *I Duchi di Savoia Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I nel loro carteggio con San Carlo Borromeo*, Milano, 1941, p. 22.
- 5) Vedi nota 5 dell'articolo più sopra citato: *Le due incisioni romane del 1579*. Il Perret (Essai sur l'histoire du Saint Suaire du XIV. e au XVI. e siècle, Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Savoie, Tomo IV, 1960, p. 82, n. 140) parla di una precedente edizione: *Il y eut une 1.er édition en 1578*, ma nessun altro autore la ricorda.
- 6) Cfr. Collegamento pro Sindone, *La stampa ricordo della ostensione nel 1578*, luglio-agosto 1987, pp. 4-9.

- 7) Da Vercelli Carlo si recò a Masino a visitare il nuovo Duca di Savoia Carlo Emanuele, al quale circa dieci mesi prima era mancato il padre. Il Cardinale fino a quel momento aveva inviato la sua parola di consolazione a quel figliolo per mezzo di Francesco Adorno ... ma non l'aveva ancora veduto ... Il duca gli andò incontro a piedi per quasi un quarto di miglio; poi dopo aver sommamente goduto del frutto dei discorsi e del comportamento di Carlo, gli chiese con insistenza che volesse ritornare a Torino per visitare un'altra volta la Santa Sindone. Carlo vi andò. C. BASCAPE', **Vita e opera di Carlo Arcivescovo di Milano**, Traduzione di Giuseppe Fassi, Milano, 1983, p. 553.
- 8) Cfr. L. FOSSATI - L. DE BLASI GIACCARIA, **Carlo Borromeo a Torino. L'ostensione della Sindone del 1582 in uno scritto inedito**; Studi Piemontesi, vol. XVI, fasc.2 novembre 1987, pp. 429-436.
- 9) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 303-305.
- 10) Cfr. **L'Ostensione della S. Sindone**, Torino, 1931, tav. LXVI.
- 11) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 304.
- 12) Cfr. ROCCO, **Pellegrino Pellegrini "L'architetto di S. Carlo e le sue opere nel Duomo di Milano"**, Milano 1939, pp. 213-214.
- 13) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 307-308.
- 14) Cfr. L. GUALINO, **La morte dell'eroe**, in Torino, settembre 1930, p. 816.
- 15) L'episodio è riportato anche dal SANNA SOLARO, **La S. Sindone**, Torino, 1901, p. 54, che rimanda a un manoscritto del padre francescano Trebatio dal titolo: **Breve historia et vana come questa reliquia sia venuta nelle mani della Serenissima Casa di Savoia**, conservato nell'archivio di Stato di Torino (Marzo 31, n. 29, pp. 16-17).
- 16) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 308.
- 17) Cfr. op., p. 56.
- 20) Seguì il battesimo del Principe martedì con bellissimo ordine, et ricchissimo apparato dal Palazzo di esso

- Prencipe fin all'altare maggiore della Chiesa Metropolitana; et il giorno seguente si mostrò il Santissimo Sudario alla piazza del Castello, dove erano da 40.000 anime, dal Signor Cardinale con l'intervento di sette altri Vescovi con me, de quali doi erano di fuor del Stato, cioè quel di Malta e il Vescovo di Saluzzo. (Cfr. SAVIO, op. cit., p. 309.
- 21) **Il solenne Battesimo del Serenissimo Principe di Piemonte**, Torino, 1587.
- 22) **Il mercoledì 13 (maggio), dopo desinare, si fece una bellissima processione, ... et v'erano ben dieci vescovi parati et il Cardinale che lo portava. Si mostrò prima sulla piazza, dove si fece la giostra, con gran copia di lagrime, di grida di persone, che appena si potea stare con le orecchie sturate, tanti erano!** Cfr. Op. cit., p. 56, n.1).
- 23) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 309.
- 24) Cfr. **L'Ostensione della S. Sindone**, 1931, p.76 e tav.67
- 25) Cfr. E. DERVIEUX, **Bibliografia della SS. Sindone di Nostro Signore Gesù Cristo**, Chieri, 1929, n.429.
- 26) Cfr. **La Sindone - Scienza e fede**, Atti del Convegno a cura di Lamberto Coppini e Francesco Cavazzuti, Bologna, 1983, pp. 369-379.
- 27) Sulle varie edizioni di questo libro cfr. L. FOSSATI, **Un'opera sulla Sindone best-seller del Cinquecento**, Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1986, pp. 8-20.
- 28) La prima confraternita fu eretta in Chambéry nel 1506 in occasione della approvazione del testo dell'Ufficio e della Messa in onore della Sindone. Poteva essere composta da 500 membri d'ambò i sessi. Si ricorda in seguito la confraternita eretta in Ciriè nel 1521. E' un decennio anteriore a quella di Torino la confraternita eretta in Roma nel 1578 presso la chiesa ove si radunavano i savoirdi, nizzardi e piemontesi residenti in Roma. Tra il 1604-1605 venne costruita una nuova chiesa che prese il nome della confraternita: Chiesa del

SS. Sudario. Sull'argomento è stato pubblicato in Collegamento pro Sindone (cfr. marzo-aprile 1987, pp. 5-21) un articolo dal titolo **La Chiesa del SS. Sudario in Roma**. All'III.ma Arciconfraternita del Santo Sudario in Roma venne dedicata da Prospero Bonafamiglia l'opera dal titolo: **La Sacra Historia della Santissima Sindone di Christo Signor Nostro, raccolta in compendio di gravi autori ... con una pia esortazione**. L'opera uscì nel 1606 venne riedita negli anni successivi a Torino e a Roma, ed anche tradotta in spagnolo (Torino 1607).

29) Qualche breve cenno sull'attività della Confraternita nel 1700, sotto il regno di Vittorio Amedeo I, è stato fatto nell'articolo: **Ostensioni, stampe e avvenimenti riguardanti la Sindone dal 1684 ... al 1730**, cfr. Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1990, pp. 17-22.

30) Cfr. F. TROCHU, **San François de Sales**, Lyon-Paris, 1956, vol. II; pp. 46-47.



L'AUTENTICITA' DELLA SINDONE DI TORINO PER MEZZO DI ANALISI DEL RADIOCARBONIO

di Eberhard LINDNER

SECONDA PARTE *

STIMA SUL CONTENUTO DI C¹⁴ NEI LUOGHI PROPOSTI PER LE NUOVE ANALISI DEL RADIOCARBONIO DELLA SINDONE

1) Riassunto

La stima del flusso neutronico avrebbe luogo in tre siti: i primi due siti furono quelli dell'analisi del 1988 (con 5 cm di differenza, vedi § 8) ed il terzo sito è il luogo proposto per le nuove analisi. Nel luogo proposto il contenuto del C¹⁴ dovrebbe essere molto di più (1,22 volte) come è presente nel contenuto di radiocarbonio naturale dell'atmosfera.

Una differenza di solamente 5 cm stimata nelle analisi del 1988 provoca una differenza dell'età radiocarbonica da 100 a 200 anni.

* La prima parte dell'articolo è stata pubblicata nel numero di Gennaio-Febbraio 1991 di Collegamento.

2) Introduzione

E' importante distinguere tra i neutroni che vengono direttamente dalla superficie del corpo e quelli deviati a causa della pietra del sepolcro.

I neutroni che vengono in via diretta dal corpo, possono essere stimati a causa della seguente riflessione.

I raggi che vengono da una superficie sferica, come i raggi della superficie solare, appaiono ugualmente nel centro e ai margini del disco solare, sebbene ai margini la superficie solare evidentemente è più grande. Questo si spiega così: i raggi che partono dalla periferia sferica devono essere più intensi, però una grande quantità va in altre direzioni (per questo motivo i raggi non arrivano sulla terra).

Così come è spiegabile che l'intensità dei raggi solari, che arrivano in un punto stabilito sulla terra, sembrano venire uniformemente dall'area visibile del disco solare: da questa conseguenza logica è possibile valutare la quantità dei neutroni, che viene direttamente dalla superficie del corpo, usando la "vista laterale" (profilo) del corpo, che appare da un punto stabilito.

Per questo motivo il corpo si potrebbe presentare come tre parallelepipedi (vedasi figura 5).

3) Premesse per i calcoli

a) L'evento d'irradiazione neutronica accadde perchè solamente i protoni, da una quantità limitata di nuclei atomici cambiarono dall'esistenza nel "niente", mentre i neutroni rimasero nell'esistenza. Le valutazioni furono fatte con neutroni termici (quando i neutroni con molta energia si liberano, essi vengono frenati in neutroni termici in un tempo di pochi microsecondi).

b) La chiarezza dell'immagine sulla Sindone può essere dovuta ad una costante densità-irradiazione-superficiale. Per questo motivo sembra logico che lo stesso effetto sia accaduto col flusso neutronico.

c) Il flusso neutronico in un punto del sepolcro consiste di due componenti di neutroni: quelli che vennero direttamente dal corpo e quelli che furono deviati. Il flusso neutronico diretto in un punto P è proporzionale all'angolo solido, come il corpo appare da questo punto P. Questo viene concluso dalla distribuzione angolare dei neutroni che vengono emessi dalla superficie. Per questo il flusso neutronico diretto, proveniente da diversi punti, si può ottenere dal confronto degli angoli solidi.

Più difficile è ottenere una valutazione esatta sulla quota dei neutroni deviati. La porzione dei neutroni termici che viene riflessa da una superficie è data dall'albedo per neutroni " β ".

$$\beta = \frac{1 - \frac{2 \cdot D}{L} \coth \frac{b}{L}}{1 + \frac{2 \cdot D}{L} \coth \frac{b}{L}} \quad (13)$$

con D = costante di diffusione
L = lunghezza di diffusione
b = spessore dello strato riflettente

Le componenti del sepolcro non sono ben conosciute, ma per CaCO₃ e SiO₂ si ottiene:

$$\beta \approx 0,70$$

questo fu adoperato per i calcoli. La quota totale "n" dei neutroni deviati per i neutroni, che urtano sulla pareti della tomba, è data da una cavità ("Hohlraum") con:

$$n = \beta + \beta^2 + \beta^3 + \dots = \frac{\beta}{1 - \beta}$$

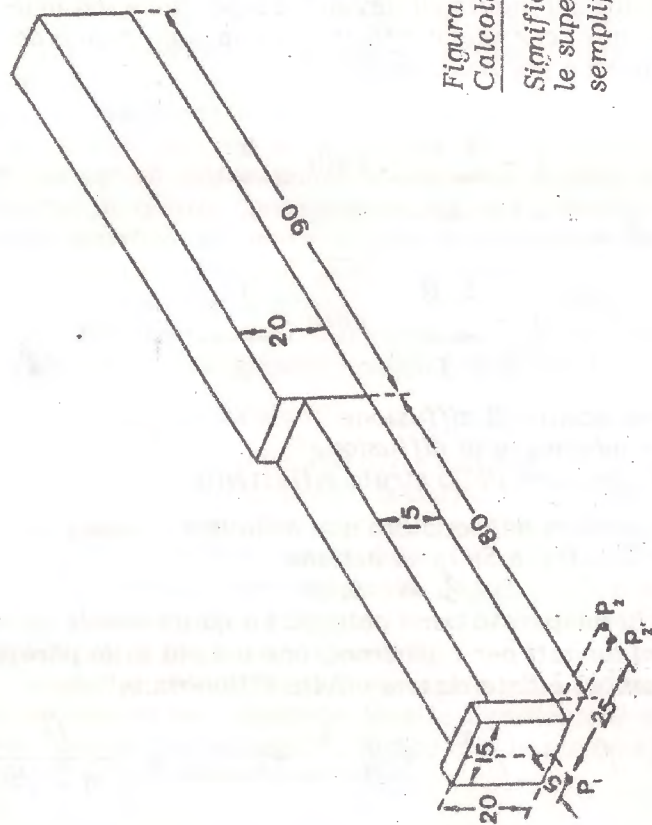


Figura 5
 Calcoli del flusso neutronico diretto
 Significative per i calcoli sono solo
 le superfici laterali del corpo,
 semplificate in tre rettangoli.

Con questa supposizione è possibile fare un confronto tra le analisi del 1988 ed il luogo proposto da me.

d) Le misure del sepolcro (trogolo) furono supposte d'una lunghezza di 1,80 m. d'una larghezza di 0,50 m e d'una altezza di 0,40 m (6 a). Il corpo venne semplificato in tre parallelepipedi: i piedi, le gambe ed il tronco, evidenti nella figura 5.

e) La Sindone fu avvolta intorno ai piedi come indicato nella figura 3. Gli indizi più importanti per queste supposizioni sono le tracce, in particolare quelle del sangue, tanto sul lato di dietro che sul davanti.

f) I calcoli delle analisi furono eseguiti da due posizioni: cioè quelli del 1988 (indicato col P₂) e per secondo il posto proposto per nuove analisi (P₁): il posto P₁ si trova 5 cm distante dalla superficie della pianta dei piedi, ciò potrebbe essere persino una posizione sfavorevole, dato che un luogo più vicino avrebbe una differenza più alta del contenuto di C¹⁴, tra il luogo proposto e le analisi del 1988. Per questo motivo faccio la proposta di prendere i nuovi campioni per le analisi dal centro laterale stretto, vicino alle tracce dei piedi dell'immagine davanti.

4) Stima sul flusso neutronico (diretto) relativo nelle posizioni P₁ e P₂

Il flusso neutronico è stato diviso nel flusso che venne direttamente dalla superficie del corpo ed il flusso neutronico deviato.

Per un punto specificato nell'esterno della superficie del corpo, la parte di neutroni col flusso diretto venendo dalla superficie sono calcolati come nella seguente riflessione. I neutroni col flusso diretto sono proporzionali all'angolo solido dove questa superficie appare da questo luogo. Questa ipotesi è giustificata, dato che la deviazione attraverso l'aria è trascurabile ed è la distribuzione angolare dei neutroni termici, che viene direttamente da una fonte, che ci conduce a questo effetto. Quindi è sufficiente mettere in confronto gli angoli solidi.

L'angolo solido Ω è limitato dagli angoli orizzontali φ_1, φ_2 e dagli angoli verticali $\bar{\varphi}_1, \bar{\varphi}_2$ come segue

$$\Omega = 4\pi \frac{\varphi_1 - \varphi_2}{360} \cos \frac{\varphi_1 + \varphi_2}{2} \cdot \sin \frac{\varphi_1 - \varphi_2}{2}$$

4) Luoghi analizzati nel 1988 (P2)

Il flusso neutronico diretto è composto da tre parti, (dai piedi, dalle gambe e dal tronco).

a) I piedi (superficie laterale)

$$\operatorname{tg} \varphi_1 = \frac{5}{17,5} \quad \varphi_1 = 15,95^\circ \quad \varphi_2 = 0$$

$$\operatorname{tg} \bar{\varphi}_1 = \frac{20}{17,5} \quad \bar{\varphi}_1 = 48,8^\circ \quad \bar{\varphi}_2 = 0$$

$$\Omega_a = 0,025 \cdot \pi$$

b) Gambe

$$\operatorname{tg} \varphi_1 = \frac{80}{17,5} \quad \varphi_1 = 77,66^\circ \quad \varphi_2 = 0$$

A causa della grande distanza il cambiamento tra T e $\bar{\varphi}$ non si può trascurare. Perciò viene usato un valore tra T max e T min.

$$\left. \begin{aligned} \operatorname{tg} \varphi_{1, \max} &= \frac{15}{17,5} & \varphi_{1, \max} &= 40,6^\circ \\ \operatorname{tg} \varphi_{1, \min} &= \frac{15}{80} & \varphi_{1, \min} &= 10,4^\circ \end{aligned} \right\} \bar{\varphi}_1 = 25,5^\circ$$

$$\varphi_2 = 0$$

$$\Omega_b = 0,138 \cdot \pi$$

c) Il contributo del tronco è molto basso, perciò viene stimato grossolano.

$$\operatorname{tg} \varphi_1 = \frac{180}{17,5} \quad \varphi_1 = 84,45^\circ$$

$$\operatorname{tg} \varphi_2 = \frac{80}{17,5} \quad \varphi_2 = 77,66^\circ$$

$$\operatorname{tg} \bar{\varphi}_1 = \frac{20}{140} \quad \bar{\varphi}_1 = 8,1^\circ$$

$$\bar{\varphi}_2 = 0$$

$$\Omega_c = 0,001 \cdot \pi$$

I tre contributi danno per l'angolo solido insieme nella posizione P2 (analisi del 1988)

$$\Omega_{P2} = 0,214 \cdot \bar{\pi}$$

4) 2. Il luogo proposto (P1) per le nuove analisi

$$\operatorname{tg} \varphi_1 = \frac{7,5}{5} \quad \varphi_1 = 56,3^\circ \quad \varphi_2 = 0$$

$$\operatorname{tg} \bar{\varphi}_1 = \frac{20}{5} \quad \bar{\varphi}_1 = 76,0^\circ \quad \bar{\varphi}_2 = 0$$

$$\Omega = 0,352 \cdot \pi$$

Dato che abbiamo due superfici uguali l'angolo solido è

$$\Omega_{P1} = 0,703 \cdot \bar{\pi}$$

5) Stime dei neutroni deviati

Il contributo dei neutroni deviati fu calcolato con l'usanza "scattering probabilità" = albedo (come supposto nel punto 3 c). Supponendo che la pietra consiste nella maggior parte di CaCO_3 oppure SiO_2 , si ottiene $\beta = 0,70$. Per il corpo si ottiene anche $\beta \approx 0,70$ (acqua: $\beta = 0,81$); questa porta

$$\phi \text{ deviati} = 2,33 \cdot \phi \text{ diretti}$$

Proponendo una perdita del 20% attraverso il sepolcro si ottiene un realistico risultato, il quale è valutato ancora alto, di

$$\phi \text{ deviati} = 1,27 \cdot \phi \text{ diretti}$$

Questi risultati sono ammessi per un flusso neutronico medio.

In seguito vengono fatte tre ipotesi differenti (a, b, c).

Ipotesi a)

Le relazioni valgono anche localmente. Ciò significa:

$$\frac{\phi \text{ totale (1)}}{\phi \text{ totale (2)}} = \frac{\phi \text{ diretti (1)}}{\phi \text{ diretti (2)}} = \frac{1}{2} = \frac{0,703}{0,214} = 3,29$$

$\phi \text{ totale} = \text{totale dei neutroni} = \phi \text{ diretti} + \phi \text{ deviati}$
1, 2 posizioni nella figura 5

Ipotesi b)

I neutroni deviati sono gli stessi nella posizione 1 e 2 e proporzionati al valore medio del flusso neutronico che viene dalla fonte flusso incidente:

$$\bar{\phi} \text{ diretti} = \frac{\phi \text{ diretti (1)} + \phi \text{ diretti (2)}}{2}$$

$$\bar{\phi} \text{ deviati} = 1,27 \cdot \bar{\phi} \text{ diretti}$$

Questa porta al

$$\begin{aligned} \phi \text{ totale (1)} &= \frac{1,285}{0,7963} = 1,614 \\ \phi \text{ totale (2)} & \end{aligned}$$

La ipotesi b) è chiaramente un limite basso, dato che la deviazione del flusso neutronico nella posizione 2 è inferiore che nella posizione 1, per due motivi: L'incidenza del flusso neutronico è inferiore e la perdita è più alta.

Persino la ipotesi a) sottovaluta la relazione $\phi \text{ totale (1)} / \phi \text{ totale (2)}$ dato che non si è considerata l'inferiore probabilità di perdita dei neutroni nella posizione 1.

Per questo fu fatta una terza ipotesi (c) che probabilmente è situata al limite superiore.

Ipotesi c)

Supposizione del limite superiore

posizione 1: $\phi \text{ deviati} = 2,0 \cdot \phi \text{ diretti}$

posizione 2: $\phi \text{ deviati} = 1,0 \cdot \phi \text{ diretti}$

questo dà

$$\begin{aligned} \frac{\phi \text{ totale (1)}}{\phi \text{ totale (2)}} &= \frac{3 \cdot \phi \text{ diretti (1)}}{2 \cdot \phi \text{ diretti (2)}} = 1,5 \cdot 3,29 = 4,935 \\ \phi \text{ totale (2)} & \end{aligned}$$

6) Il contenuto di C^{14} di irradiazione neutronica

In seguito vengono calcolati gli effetti della differenza del flusso neutronico, tra i punti 1 e 2 sulla determinazione dell'età radiocarbonica.

Se $K(t)$ è il contenuto dopo il tempo di decadimento t , così si ricava

$$K(t) = K_0 \cdot e^{-\frac{0,693 \cdot t}{5736}} = K_0 \cdot e^{-\frac{t}{8277}}$$

$K_0 = K(0) = \text{concentrazione nell'equilibrio biologico}$
 t in anni

Questo dà

$$K_{(680)} = 0,921 \cdot K_0$$

$$K_{(1960)} = 0,789 \cdot K_0$$

$$\Delta K = 0,132 \cdot K_0$$

$\Delta K = 0,132 \cdot K_0$ viene causato dall'irradiazione neutronica (nel punto P_2), i quali danno un'evidente età di 680 anni. Per le analisi di C^{14} fatte in punti diversi si potrebbe ottenere

$$K_{(r)} = (0,789 + \frac{\phi(r)}{\phi(2)} \cdot 0,132) \cdot K_0$$

Inserendo $\phi_{(1)}$ al posto di $\phi_{(r)}$ si ricava dalle tre ipotesi (a, b, c):

$$a) K_{(1)} = 1,22 \cdot K_0$$

$$b) K_{(1)} = 1,002 \cdot K_0$$

$$c) K_{(1)} = 1,44 \cdot K_0$$

Col valore medio:

$$K_{(1)} = (1,22 \pm 0,22) \cdot K_0$$

Il contenuto di C^{14} nella posizione 1 è più alto dell'equilibrio biologico, il quale potrebbe dare un'età negativa.

Il contenuto di C^{14} sul luogo proposto (posizione 1) potrebbe essere:

$$(1,46 \pm 0,26) \cdot 10^{-12} \frac{C^{14}}{C^{tot.}}$$

7) Calcoli del flusso neutronico termico nella posizione 2 (1960 anni fa), il quale dà l'età evidente di 680 anni

Dal contenuto di C^{14} presente $0,789/0,921 = 85,67\%$ risulta dal C^{14} dell'atmosfera normale e $0,132/0,921 = 14,33\%$ dell'irradiazione e la cattura dei neutroni nel C^{13} . Il contenuto totale presente di C^{14} è $1,2 \times 10^{-12}$; $14,33\%$ di questo sono $C^{14}/C^{13} = 1,72 \times 10^{-13}$. 1960 anni fa il contenuto era

$$\frac{C^{14}(1960)}{C^{12}} = \frac{1,72 \cdot 10^{-13}}{0,789} = 2,18 \cdot 10^{-13}$$

Dall'altra parte si ottiene un contenuto di C^{14} d'un flusso neutronico $\phi \cdot t$

$$\frac{C^{14}}{C^{12}} = \frac{C^{13}}{C^{12}} \cdot \sigma_a \cdot \phi \cdot t$$

e con

$$\frac{C^{13}}{C^{12}} = 1,1 \cdot 10^{-2}$$

σ_a = sezione d'urto di cattura neutronica del $C^{13} = 0,9 \times 10^{-3}$ barn

$$\frac{C^{14}}{C^{12}} = 2,18 \cdot 10^{-13}$$

$$\phi \cdot t = 2,2 \cdot 10^{16} / \text{cm}^2$$

Se il contenuto di azoto nel panno è 1000 ppm (9) e i prodotti chimici della reazione rimangono nel panno, si ottiene un'equazione

$$\frac{C^{14}}{C^{12}} = \frac{N^{14}}{C^{12}} \cdot \sigma_{n,p} \cdot \phi \cdot t$$

e con

$$\frac{C^{14}}{C^{12}} = 2,18 \cdot 10^{-13}; \frac{N^{14}}{C^{12}} = 10^{-3};$$

$$G_{n,p} = 1,75 \cdot 10^{-24} \text{ cm}^2 \cdot \sigma \cdot t = 1,25 \cdot 10^{-14} / \text{cm}^2$$

Però bisogna considerare che il cambio degli atomi N in C danno radicali molto reattivi, i quali si ossidano in CO₂, scomparendo completamente dalla Sindone. Per questo motivo la seconda condizione (C¹⁴ dal N¹⁴) è molto improbabile.

8) Variazione sul contenuto del C¹⁴ nelle prove del 1988, a causa dell'irradiazione neutronica

Un'irradiazione neutronica, partendo dalla superficie del corpo, deve avere causato differenti contenuti di C¹⁴ in due posizioni diverse. La quantità di questi effetti venne calcolata.

La fascia analizzata ha una lunghezza di 7 cm; supponendo due luoghi con una distanza di 5 cm. Questi sono i luoghi P₂ e P_{2'} (figura 5). Il calcolo deve essere fatto come prima ma sostituendo P₁ per mezzo di P_{2'}. Per ragioni di simmetria i piedi hanno lo stesso angolo solido della posizione P₂ e P_{2'} (vedi figura 5)

$$\Omega_{\text{piedi}} = 0,075 \cdot \Pi$$

Per le gambe di P_{2'} si ottiene

$$\text{tg } P_1 = \frac{85}{17,5} \quad P_1 = 78,37^\circ$$

$$\text{tg } P_2 = \frac{5}{17,5} \quad P_2 = 15,95^\circ$$

$$\gamma_1 = 25,5^\circ \text{ come per } P_2$$

Ottenendo

$$\Omega_{\text{gambe}} = 0,100 \cdot \Pi$$

Dal contributo del tronco si ottiene $\Omega_{\text{tronco}} = 0,001 \cdot \Pi$

Il totale di P_{2'} $\Omega_{(2')} = 0,176 \cdot \Pi$

al posto di P₂ (vedi pag. 7) $\Omega_{(2)} = 0,214 \cdot \Pi$

Con la ipotesi a) (vedi pag. 8) dei neutroni devianti e con l'equazione della pag. 10

$$K_{(t)} = K_0 \cdot \left(0,789 + \frac{0,176}{0,214} \cdot 0,132 \right)$$

$$K_{(t)} = 0,898 \cdot K_0 \quad t = 890 \text{ a per } P_{2'}$$

$$K_{(t)} = 0,921 \cdot K_0 \quad t = 680 \text{ a per } P_2$$

Ciò significa una differenza di 2,5% sul contenuto di C¹⁴ e circa la differenza di 200 anni d'età sulle 2 posizioni distanti 5 cm.

Con la ipotesi b) (il flusso di neutroni devianti è lo stesso nei luoghi P₂ e P_{2'}) così risulta:

$$K_{(t)} = 0,010 \cdot K_0 \quad t = 779 \text{ a per } P_{2'}$$

$$K_{(t)} = 0,921 \cdot K_0 \quad t = 680 \text{ a per } P_2$$

ciò significa una variazione di contenuto del C¹⁴ di 1,2% e una differenza d'età di 100 anni.

Questo corrisponde all'ordine di grandezza, che la quantità di divergenza del C¹⁴ analizzato nella Sindone fu più alta in paragone alle prove di referenza (5).

Conclusione: Un flusso neutronico potrebbe essere la ragione per il grande scattering anormale osservato nelle analisi del 1988.

Ringraziamento

Ringrazio l'esperto sui neutroni il Dipl.-Phys. M. Küchle, Kernforschungszentrum Karlsruhe, per aver trovato un metodo per la stima e l'esecuzione dei calcoli.

MIRACOLO

di Carlo CAPRIATA

Sono un uomo di 77 anni, da 65 devoto cultore della santa Sindone.

Ero infatti ancora un ragazzo il giorno in cui, per la prima volta, mio nonno mi parlò di quel sacro Lenzuolo.

In gioventù il mio vecchio si era interessato allo studio della fotografia entusiasmato da quei risultati che Daguerre prima, Talbot e Harrison poi, avevano conseguito nel campo di quella nuova, rivoluzionaria invenzione.

Torino, città "non insensibile" al fervore di progresso che, in quegli anni, aveva invaso la vicina Francia, vide in quei giorni costituirsi una libera associazione di aspiranti fotografi che, periodicamente, si davano convegno in un locale del centro per scambiarsi informazioni sulla loro nuova attività e far mostra dei risultati dei loro primi, acerbi tentativi.

Capo riconosciuto del gruppo di neofiti era l'avvocato Secondo Pia che su quei non ancora svezzi adepti vantava una più lunga e collaudata esperienza.

Fu in occasione di uno di tali incontri che mio nonno fece la sua conoscenza.

In seguito i due divennero amici. Li univa, oltre una naturale reciproca simpatia, la comune origine astigiana e una affinità caratteriale da ricercarsi nella medesima propensione al perfezionismo.

E ben presto quella amicizia si trasformò in collaborazione.

L'avvocato astigiano, uomo gentile, sempre disponibile a rendere compartecipi gli amici dei segreti dei suoi successi fotografici, gli fu di prezioso insegnamento.

Da lui mio nonno apprese a "pennellare" (1) sul vetro quella magica misura di "gelatina al bromuro d'argento" (2) che aveva la capacità di catturare le immagini. E di quelle lastre, che il mio avo preparava per lui, il Pia si serviva per fotografare dipinti e soggetti colorati che, trovandosi per lo più in locali scarsamente illuminati, richiedevano l'ausilio di una lampada ad arco. Fu quell'esperienza a servirsi della luce artificiale che convinse il Pia a cercare il consenso a fotografare la Sindone.

Ottenuta, non senza difficoltà, quella autorizzazione, l'avvocato si volse alla cerchia degli amici per la scelta dei suoi collaboratori e quella scelta, dato i rapporti che intercorrevano fra i due, non poteva non cadere anche su mio nonno a cui il Pia commissionò, come primo incarico, di preparare le lastre (3) per la fotografia della Sindone.

E in quella circostanza mio nonno si rese ancor più utile al Pia prelevando dal magazzino della stazione di Torino, con l'autorità che gli derivava dal suo grado di Capo stazione "aggiunto", una lampada ad arco da abbinare a quella del Pia, così da ottenere l'intensità luminosa necessaria a fotografare il famoso "Lenzuolo". (4)

* * *

Ed ecco il racconto che mio nonno mi fece di quella memorabile notte.

Fotografata la Sindone, il Pia si allontanò rapidamente dal Duomo per fare ritorno alla sua abitazione, dove da tempo aveva allestito una camera oscura per lo sviluppo dei negativi.

Nel frattempo mio nonno si era attardato nella Cappella per mettere al sicuro, in una cameretta degli

archivi, l'attrezzatura fotografica dalle "attenzioni" di certi malintenzionati che già, nei giorni precedenti, erano giunti ad asportare i bulloni che assicuravano la stabilità dell'impalcatura adibita a sostegno della macchina fotografica. Provveduto alla sistemazione lasciò il Duomo per raggiungere la casa del Pia.

Lo trovò chiuso in camera oscura, dove aveva già dato inizio allo sviluppo dei negativi.

Parlando attraverso la porta, l'avvocato lo rimproverò amichevolmente di avergli taciuto il fatto, di cui lui era venuto a conoscenza solo quella sera, di essere stato per tutta la durata della notte precedente di servizio alla stazione. Lo invitava pertanto ad andarsene a casa per recuperare il sonno perduto. In quanto a quei negativi che lui stava sviluppando non se ne desse pensiero in quanto lui non aveva bisogno di aiuto essendo in grado di cavarsela da solo.

Quelle parole che, unitamente al tono con cui erano state profferite, suonavano più un invito ad andarsene che un gesto di premura per la sua stanchezza, non giunsero gradite all'orecchio di mio nonno che per tutta risposta dichiarò che non si sarebbe mosso di lì prima di aver visto i risultati dei negativi. Ciò detto si sprofondò in una poltrona e si accinse ad aspettare. E in quell'attesa forse avrebbe finito con l'arrendersi al sonno se a rimuoverlo da quello stato non fosse stato il violento sbattere di una porta,

Sulla soglia della camera oscura era il Pia. Con le mani stringeva la grande lastra ancora sgocciolante di fissativo. Fattogli incontro mio nonno fu colpito dalla strana espressione di suo volto. Abbassò gli occhi sulla lastra e vide...

In piedi, l'uno di fronte all'altro, i due non riuscivano a staccare lo sguardo da quella **immagine meravigliosa** che per loro esperienza fotografica doveva essere in negativo, invece...

Fu il Pia a rompere per primo il silenzio:

"Varda, Carlin, se su si' a l'e' nen an miracul!" (5)

Quelle povere parole, in dialetto piemontese, furono il primo, commovente omaggio a un fatto prodigioso di cui l'uomo non aveva mai conosciuto l'uguale.

Così il Lenzuolo che aveva per secoli tenuto nascosto nel suo ordito la prova della sua autenticità si rivelava adesso, con quel "miracoloso" positivo, non per quello che si riteneva che fosse, ma per quello che era stato in realtà: **la Sindone** che aveva avvolto il corpo del Redentore.

Inspiegabilmente la strabiliante rivelazione rimase per tre giorni a conoscenza soltanto di un ristretto numero di persone.

Soltanto il primo giorno del giugno successivo la notizia fece la sua apparizione sulle colonne del "Corriere Nazionale". Ma l'informazione si limitava a un breve annuncio che faceva riferimento a una fotografia della Sindone "stupendamente riuscita" e concludeva con una frase che, secondo l'uso del tempo, meglio si sarebbe adattata alla conclusione di una puntata di un romanzo di appendice: "di questo parleremo prossimamente".

Ma il pubblico attese invano per vari giorni la "seconda puntata" di quella storia che pure, al suo apparire, tanto interesse aveva destato.

Finalmente il "Cittadino" di Genova in data 13/6/1898 ritornava su quell'argomento limitandosi però ad accennare alle difficoltà incontrate dal Pia nell'esecuzione della fotografia alla quale era pervenuto impiegando "preparati di sua invenzione" riducendo così a un mero fatto tecnico il risultato di quell'evento eccezionale.

Da ultimo la notizia apparve, riportata in esteso, sulle prime pagine dell' "Osservatore Romano" del 15/6/1898, sotto il titolo: "**Un fatto meraviglioso**". Il giornale, dopo aver riproposto la storia di quella fotografia, "eseguita dal Pia con lastre di sua invenzione", concludeva l'articolo con queste parole destinate a suscitare nelle schiere dei credenti una intensa emozione:

"Quella lastra contiene una nuova e più mirabile

ostensione. Noi abbiamo veduto distintamente dopo diciannove secoli qual'era il sembiante del **Redentore**".

Come l'onda che rimossa dal sasso sommuove la tranquilla immobilità delle acque per disperdersi in cerchi più vasti, così la notizia si propagò nel mondo cristiano.

Tuttavia i continui riferimenti della stampa sulla "segretezza" dei procedimenti adottati dal Pia nella preparazione di "quelle lastre" finirono col sollevare molte perplessità sul valore di quella fotografia, perplessità che col passare dei giorni si trasformarono in incredulità, un movimento a cui non fu certamente estranea la campagna di negazione sulla autenticità della Sindone promossa dallo Chevalier e dal De Maly.

La gente, per lo più ancora ignara delle reali possibilità della "scatola magica", finì col creare, attorno a quella macchina, ipotesi fantasiose quasi fosse capace di inventare immagini diverse da quelle che si rispecchiavano sulla lente dell'obiettivo.

Accadde così che il sovrapporsi di errate interpretazioni che attraverso i "segreti" denunciati dalla stampa alimentava le fantasie, portarono l'opinione pubblica ad allontanarsi sempre di più dalla verità che la fotografia del Pia aveva rivelato per riportare la Sindone, come era già stato in passato, a un puro atto di fede.

Così le acque, che la notizia della fotografia della Sindone aveva sconvolte si ricomposero nella placida tranquillità da cui quella fotografia le aveva rimosse.

Dovettero trascorrere oltre trenta anni prima che le fotografie dell'Enrie, eseguite questa volta sotto controllo di persone insospettabili e verifica notarile, riproponessero alla venerazione dei fedeli quel documento unico nella storia della fede.

* * *

Quell'assioma rimase tale fino al 13 ottobre 1988, il giorno in cui fu diffusa la sconvolgente notizia che il Lenzuolo di Torino, all'esame del ^{14}C era risultato essere stato intessuto soltanto intorno al quattordicesimo secolo. E la notizia portava l'avallo di un Cardinale, lo stesso Custode della Sindone.

Così anni di interessamento, di studi, di letture, di tacito compiacimento per i progressi che la Scienza aveva apportato con i suoi studi a una più approfondita conoscenza della Sindone e che erano sembrati avvicinarla, ogni giorno di più, alla sua conclusiva **rivelazione**, improvvisamente si trasformavano in un desiderio inappagato, in una verità ricercata e adesso ricacciata nel limbo dell'impostura, sconfessata dal responso di una delle più recenti Scienze.

Una scienza nuova, capace di datare un reperto organico anche se vecchio di secoli, se non addirittura di millenni, aveva smentito quell'età che la tradizione attribuiva alla Sindone.

E se, come era avvenuto in altri casi, quella scienza fosse incorsa in un errore?

No! La **scienza ufficiale**, quella che dietro i nomi prestigiosi di Oxford, Tucson e Zurigo, gli stessi che avevano convalidato la risposta del ^{14}C , negava quella possibilità.

Era l' "**IPSE DIXIT**" della Scienza che dall'alto della sua infallibilità accademica si proclamava depositaria della verità.

"Ma cos'è la verità?"

La stessa domanda che Pilato aveva rivolto a Gesù, mi ritornò improvvisamente alla mente.

Lui conosceva la risposta a quella domanda perché **Lui era la Verità.**

Spinto da un impulso inspiegabile tornai a posare gli occhi sulla fotografia dell'Enrie nella speranza di scoprire in quel Volto Meraviglioso, che della Verità è l'immagine terrena, un segnale, una traccia che mi portasse

a scoprire un "secondo miracolo" tenuto ancora nascosto fra le pieghe di quel Lino. Ma i miei poveri occhi stanchi non riuscirono a vedere quello che solo l'amore per la Sindone mi aveva spinto a cercare.

Improvvisamente, compresi la risposta che per tanti anni, senza saperlo, avevo tenuta rinchiusa in me stesso e che adesso scoprivo nelle mie stesse parole: l'amore per la Sindone.

Amore che è un dono divino.

L'amore che mi aveva concesso di scoprire la risposta, così a lungo cercata, in quel Volto che irradia amore.

L'amore che nasce dall'amore, perchè lo slancio d'amore che mi aveva sospinto verso la Sindone era nato da quell'amore che l'aveva generato.

Amore che restituisce amore.

Amore che è verità.

So bene che la Scienza respingerà questo sillogismo perchè non sorretto da quelle colonne su cui è assisa la logica materialistica. Quella logica che di fronte alle opere più ispirate dell'intelletto umano non sa provare che ammirazione là dove l'amore è un moto trascendente dello spirito e di cui la logica, pur nella sua derivazione dal greco "logos" (parola), non sa trovare la parola che ne uguagli il significato.

Forse Lui un giorno, perdonando la presunzione dell'uomo, suggerirà alla logica la via per giungere alla rivelazione della autenticità.

* * *

La tecnica tridimensionale applicata alla Sindone aveva consentito al fisico John Jackson, che di quella tecnica era stato l'ideatore, di individuare sulle palpebre del Volto sindonico la presenza di corpi tondeggianti, simili a bottoni.

Francis L. Filas, professore di teologia all'Università Loyola di Chicago, ritenendo che i due dischetti potessero rivelare la presenza di due monete, ⁽⁶⁾ eseguì sulla fotografia dell'Enrie, la stessa sulla quale io mi ero consumato inutilmente la vista, una lunga serie di ingrandimenti che lo portarono a evidenziare sull'occhio destro dell'Uomo della Sindone, il ricalco sul tessuto sindonico di un *Dilepton Lituus*, una piccola moneta di poco valore in circolazione in Palestina negli anni in cui Valerio Grato e Ponzio Pilato si erano susseguiti nel governatorato di quella Provincia.

Il ricalco che la moneta aveva lasciato sul tessuto sindonico recava, leggermente decentrata e per una lunghezza di buona parte del suo diametro, l'impronta di un bastone astrologico dalla estremità arrotondata a mo' di punto interrogativo (*lituus*), omaggio a Tiberio, l'imperatore di cui era noto l'interesse per i fenomeni astrali.

Inoltre il Filas individuò, disposte radialmente lungo il bordo della moneta, il decalco di una combinazione di quattro lettere: YCAI che egli ritenne potessero far parte della sequenza greca:

TIBERIO YKAI CAPOC (moneta) di TIBERIO CESARE.

Tuttavia la lettera K al posto della lettera C contraddiceva quella interpretazione.

Delle molte emissioni di *Dilepton Lituus* che sono nelle varie raccolte numismatiche molte si differenziano fra loro per la diversità del conio, il diverso oggetto delle scritte, talvolta anche per errori di ortografia ma nessuna di quelle monete presenta lo scambio delle due lettere.

Tuttavia il Filas non desistette dal ricercare quella moneta che, se ritrovata, avrebbe fornito la prova tangibile della sua esistenza di cui quel ricalco sulla Sindone era incontestabile testimonianza. La paziente ricerca fu coronata dal rinvenimento di ben tre monete che recavano il rilievo, su una delle quali in maniera incontestabile di quella tanto ricercata lettera C.

Pertanto la lettera che sulla moneta del Filas risultava posizionata sulle ore 14 (con riferimento al quadrante dell'orologio) da un approfondito studio del sindonologo Mario Moroni, fatto sull'ingrandimento fotografico del decalco sindonico risultava invece trovarsi in corrispondenza delle ore 10,30.

Inoltre la moneta creava un secondo e più sconcertante interrogativo, infatti la voluta terminale del lituo era rivolta nella direzione opposta a quella il cui ricalco era rimasto sul panno sindonico. Non restava quindi che riprendere la ricerca di una nuova moneta che rispondesse a tutti i requisiti che l'impronta sindonica richiedeva e che non aveva trovato la sua riprova in quella del Filas.

Nel 1985 il Filas moriva e il Moroni, riannodando i capi del filo della ricerca che la morte del teologo americano aveva momentaneamente reciso, poteva, nell'anno successivo, annunciare di essere in possesso di un Dilepton Lituus in cui il risvolto terminale del bastone sacerdotale, che egli con felice espressione definisce "a punto di domanda", appare orientato nella direzione opposta a quella del lituo della moneta del Filas (7) e quindi in perfetta concordanza con il ricalco sindonico. Il ritrovamento di quella moneta chiudeva così, in modo definitivo, il cerchio delle ricerche che il Filas aveva avviato.

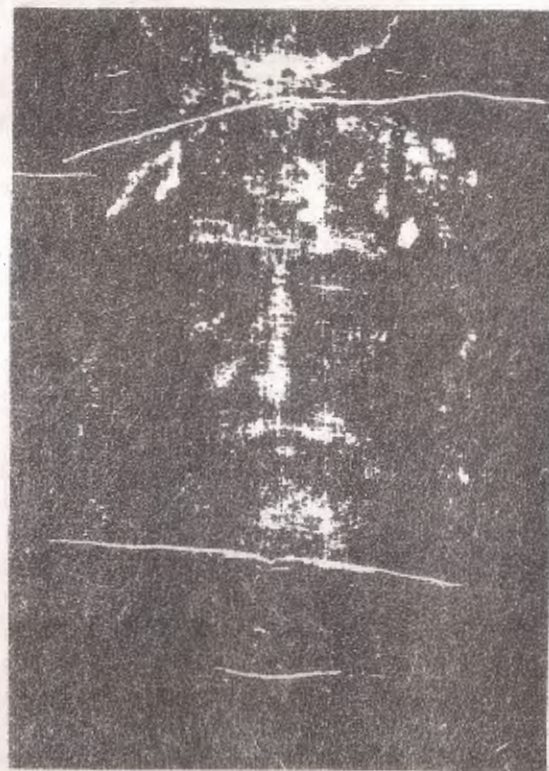
Quel Dilepton Lituus, nato dallo stesso conio della moneta che aveva lasciato il suo "negativo" sul sacro Telo, recava sul suo retro la data della sua emissione: LI_S corrispondente all'anno 29 dopo Cristo. (8)

La moneta era il sigillo che un "Artista Immenso" aveva impresso sulla tela per autenticare, con quel ricalco lo straordinario documento per rendere testimonianza alle generazioni a venire, di tutte le sofferenze che Lui aveva patito per l'amore che lo lega a noi.

Il ricalco di quella moneta era la prova definitiva, inconfutabile che consacrava la Verità della Santa Sindone.

Mentre rileggo le parole che concludono la dotta relazione del Moroni sulla straordinaria scoperta, quel "secondo miracolo", reso possibile da un altro "miracolo", per una di quelle misteriose facoltà della mente per cui fatti lontani nel tempo tornano a rivivere sullo schermo della memoria come se avvenuti di recente, rivedo un volto amato che mi parla con le stesse parole con le quali un giorno a lui parlò il Pia:

"Varda, Carlin, se su si' a l'e' nen an miracul!"



N O T E

- 1) L'emulsione veniva stesa sulle lastre a mezzo di una pennellaccia di sottile pelo di tasso.
- 2) Per trovare quella formula ho consultato la "Antologia Della Fotografia" del prof. NAMIAS, lo stesso che per primo sul "Bollettino del Circolo Fotografico Lombardo del giugno 1898" aveva pubblicato la notizia della fotografia della Sindone.
- 3) In una lettera al prof. Porro in data 28/2/1901 il Pia afferma di aver adoperato per "quella fotografia" negativi inglesi di marca "EDWARD".
Questa affermazione contrasta con la mia in cui ho riferito che le lastre della Sindone furono preparate dal mio avo. A lungo ho meditato su queste due verità. Sono pertanto giunto alla conclusione che nel ripostiglio della mia memoria quell'adoperarsi di mio nonno a preparare le lastre che il Pia utilizzava per fotografare soggetti di vario genere abbia finito, in una sovrapposizione di ricordi, con l'associare quella preparazione di negativi per uso generico con quella delle lastre destinate a fotografare la Sindone.
Resta tuttavia possibile la seconda verità. La stampa, come vedremo in seguito, nel riportare i particolari dell'esecuzione di "quella fotografia" aveva parlato di lastre preparate con una formula segreta inventata dal Pia. La notizia era apparsa su "Le Monitor de la Photographie", una rivista parigina altamente qualificata, la quale aveva affermato che il fotografo "torinese" aveva, in quella circostanza, preparato i suoi negativi alla "reazione di certi agenti non meglio specificati". La precisazione che parlava di misteriosi ingredienti necessari allo sviluppo di quei negativi finiva con l'estendere l'interrogativo

anche alla formula di quei negativi che di "quello" "sviluppo" avevano bisogno. La campagna giornalistica che, al seguito de "Le Monitor", faceva continuamente riferimento a quei negativi "segreti" cui il Pia avrebbe fatto ricorso per fotografare la Sindone, potrebbe forse aver determinato in lui, amareggiato dalle affermazioni che avevano creato sospetti sulla sua correttezza professionale, la decisione di dichiarare di aver adoperato, in quella circostanza, negativi di produzione commerciale. Quella affermazione finiva con lo smentire completamente tutto ciò di cui la stampa, nei suoi articoli, aveva parlato.

Ma era poi quella la verità? O non piuttosto un escamotage a cui il Pia avrebbe fatto ricorso per ribaltare con una bugia l'effetto di un'altra bugia, cioè la bugia di un "segreto" che non esisteva?

Resta comunque da chiedersi perchè mai il Pia nella necessità di utilizzare lastre di così insolito formato, non reperibili in commercio, si sia rivolto a una ditta inglese, con la relativa perdita di tempo che un tale ordinativo comportava. Il tempo in realtà stringeva, essendo l'autorizzazione reale alla fotografia della Sindone giunta soltanto ai primi giorni di maggio, mentre l'Ostensione avrebbe dovuto aver luogo il giorno 11 di quel mese. Fu, occasionalmente e in seguito alle agitazioni operaie e agli scioperi scoppiati in varie città d'Italia, che tale data fu spostata al giorno 25.

Non era più semplice seguire la pratica artigianale fino allora seguita?

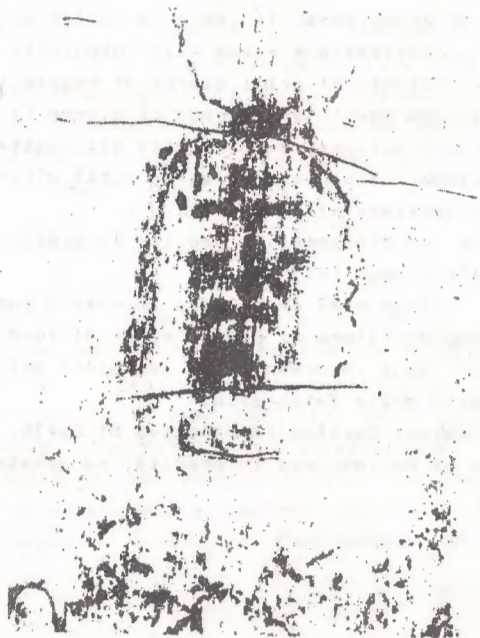
- 4) Si spieghi così la diversa intensità luminosa delle due lampade (l'una di 950, l'altra di 1000 candele) che creò non pochi inconvenienti, lamentati dal Pia, alla buona riuscita della fotografia.
- 5) "Guarda, Carlino (diminutivo di Carlo, il nome che mio nonno mi ha lasciato in eredità) se questo non è un miracolo!"

6) Il Filas era probabilmente a conoscenza che, negli anni intorno al primo secolo della nostra era, vigeva presso i Giudei l'usanza di porre due monete sulle palpebre dei defunti. "SICUT MOS EST JUDEIS SEPELIRE" (da una allocuzione Giovanni 19, 40)

Tale usanza era stata confermata dal ritrovamento nel cimitero di Gerico e nei pressi della fortezza di En-Boqeq di tombe contenenti teschi nelle cui cavità orbitali erano state rinvenute delle monetine.

7) L'esistenza di una seconda moneta del tutto uguale a quella in possesso del Moroni è documentata nel catalogo: Y. MESHORER "Ancient Jewish Coinage" Vol. II, Tav. 32, N. 23 g.

8) La lettera "L" Lucebantos - KABANTOY indica il corso del sole, l'anno, l'anno dell'Imperatore regnante. "I" ha valore numerico 10. "S" ha valore numerico 6. Quindi I = 10 + 6. Da cui anno 16 dell'Imperatore Tiberio corrispondente all'anno 29 dopo Cristo.



" STRANA ICONE "

LA SINDONE FU SEMPRE STRANA ICONE:
L'ARTE, LA STORIA CON L'ARCHEOLOGIA,
ESEGESI, VANGELO E DEVOZIONE,
LA MEDICINA E LA TECNOLOGIA,
LE SCIENZE TUTTE NON DAN SPIEGAZIONE;
L'HA RIVELATA LA FOTOGRAFIA
QUANDO SUL NEGATIVO SVILUPPATO
IL SUO VOLTO COMPARVE INASPETTATO!

Giorgio TESSIORE



TORRITTI

Il bacio di Giuda

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Molti anni di esperienza nel campo sindonico ci hanno insegnato che nel periodo quaresimale l'interesse per la Sindone aumenta notevolmente.

Le immagini dell'Uomo della Sindone richiamano alla mente le parole degli Evangelisti le quali descrivono la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Dopo le conosciute vicende del S.Telo e specialmente con l'uscita di diversi libri che parlano dell'avventura sindonica, l'interesse non poteva non aumentare. Le richieste per conferenze, interviste, riguardanti la Sindone, sono iniziate già dai primi giorni dell'anno 1991, continuando poi in questo periodo.

Il 13 febbraio E. **Marinelli** ha tenuto una conferenza a Pavia, organizzata dal Centro Culturale Giulio Bosco con il titolo: "Sindone, la verità è un'altra; Sospetti nel verdetto, la Chiesa riapre il caso". Il 15 si è recata a Manziana per parlare il pomeriggio ai ragazzi della prima comunione e alle loro famiglie e la sera ai parrocchiani.

Il 16 invece ha tenuto una conferenza al Gruppo Carismatici del Quartiere Alessandrino in Roma. L'infaticabile E.**Marinelli** il 18 e 19 si trovava a Scalea (CS) per partecipare all'inaugurazione di una mostra fotografica sulla Sindone alla presenza di tutti i Vescovi delle Diocesi Calabresi.

Come si sa il libro di O. **Petrosillo** e E. **Marinelli** ha avuto e ha tutt'ora un grande successo, come dimostra la partecipazione anche di Petrosillo a diversi avvenimenti sindonici.

L'emittente televisiva cattolica "Tele Pace" ha organizzato una tavola rotonda sull'argomento. L'annuncio del programma è stato dato il 19 febbraio durante il telegiornale da O. **Petrosillo**. Il giorno 20 l'intervista è toccata alla **Marinelli** e la tavola rotonda in diretta è andata in onda il 21 con la partecipazione, oltre ai due autori del libro, di don Guido **Todeschini** e del giornalista Piero **Schiavazzi**. Durante la trasmissione sono giunte numerose telefonate dai telespettatori i quali seguivano con grande interesse le parole dei presenti. Dato il successo della trasmissione l'emittente ha deciso di dedicare all'argomento una serie di interventi. Parteciperanno di volta in volta diversi esperti delle varie discipline che riguardano la Sindone.

Il 22 febr. E. **Marinelli** ha tenuto una conferenza nella Chiesa Nazionale Argentina a Piazza Buenos Aires in Roma.

Il 28 il **Petrosillo** e la **Marinelli** hanno parlato nel Santuario del Divino Amore, mentre il 1 marzo era l'unico oratore la **Marinelli**. Nel passato Collegamento pro Sindone ha tenuto anche un corso sulla Sindone nel Santuario.

Il 2 marzo al Convento S. Maria della Purità a Pagani, l'Associazione Culturale "Augusto Del Noce" ha organizzato un incontro sulla Sindone con il titolo: "L'impronta di Cristo o clamoroso falso? Indagine obiettiva sul più affascinante enigma della storia".

L'oratore era E. **Marinelli**. L'8 marzo invece ha parlato nella Chiesa S. Giorgio in Acilia (Roma) e il 10 nella Parrocchia S. **Monica** (Ostia) assieme a Luciano **Alimandi**.

Il 14 marzo la **Marinelli** ha volato a Rovigo dove il Convegno Maria Cristina ha organizzato una conferenza sulla Sindone, nella sala dell'Albergo Corona Ferrea. Il 15 e 16 nelle mattinate ha tenuto delle proiezioni agli studenti dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici di Palazzolo sull'Oglio e nel pomeriggio del 16 insieme al **Petrosillo** ha parlato davanti ad un folto pubblico locale.

Il 21 marzo il **Petrosillo** e la **Marinelli** sono stati ospiti di don Ottavio Petroni nella Chiesa S. Saturnino in Roma, dove hanno esposto tutti i dubbi riguardanti l'esame radiocarbonico eseguito sul tessuto del sacro Lino.

Il giorno successivo toccava di nuovo alla **Marinelli** per tenere una conferenza nella Parrocchia S. Francesco in Acilia (Roma). Il 23 si è recata a Todi per parlare della Sindone nel Cinema Jacopone. Il 26 il **Petrosillo** e la **Marinelli** hanno partecipato ad una tavola rotonda, organizzata dai Padri Barnabiti presso la loro Casa Generalizia in Roma.

E. **Marinelli**, O. **Petrosillo** e G. **Zaninotto** sono stati intervistati per il programma televisivo americano "Unsolved Mysteries" che dedicherà una puntata al mistero della Sindone, sentendo i pareri di importanti studiosi dell'argomento in tutto il mondo.

La Radio 2 il 24 marzo ha mandato in onda l'intervista con O. **Petrosillo** e E. **Marinelli** realizzata da P. C. **Cremona** per la rubrica "Oggi è domenica".

Il giorno 25 marzo la trasmissione MIXER in onda su RAI 2, ha inserito nel programma anche la questione dell'autenticità della sacra Sindone. Sono stati intervistati i noti studiosi: **P. Baima Bollone**, **N. Balossino**, **L. Gonella**, **M. Moroni**, **G. Riggi di Numana**, **G. Zaninotto**. Nella trasmissione sono stati inseriti spezzoni del documentario "Testimone Silenzioso" che comprendevano le dichiarazioni fatte a suo tempo da **M. Frei**, **J. Jackson** e **E. Jumper**.

Particolare interesse ha suscitato il filmato che è stato realizzato per documentare il prelievo del frammento del Telo sindonico da sottoporre all'analisi radiocarbonica. Con sorpresa si è potuto notare che mentre le persone che preparavano la Sindone sul grande tavolo usavano i guanti bianchi, la persona che effettuava il taglio, operava a mani nude.

Il programma è stato condotto e ben preparato da **G. Minoli** e le interviste erano interessanti. Minoli non ha espresso un'opinione personale, ma è risultato ben chiaro che la scienza non è stata in grado finora di dare un risultato definitivo.

E' toccato all'Arcivescovo di Torino Mons. **G. Saldarini**, custode della Sindone, concludere il programma. Secondo la sua opinione il problema se l'immagine dovesse risultare quella di Cristo, sarà degli atei.

Tutti questi avvenimenti confermano la mia affermazione che l'interesse per la Sindone è notevole.

Non tace nemmeno la stampa. Sul giornale "Il Massimalismo" è apparso un articolo interessante di **Giuseppe Vasta** con il titolo: "La Sindone: parliamo ancora di un mistero affascinante".

L'Avvenire è tornato sul libro di Petrosillo e della Marinelli in occasione della conferenza tenuta dagli autori al Convegno Culturale Maria Cristina il 3 febbraio scorso, dove i due oratori sono stati intervistati dalla Radio Vaticana e la Marinelli ha annunciato l'uscita della rivista sulla Sindone in Ungheria.

Anche il periodico "L'Informatore" sul numero del 26 gennaio parla del grande successo del libro Petrosillo-Marinelli dopo il loro intervento a Monopoli, dove partecipò anche il noto scrittore **I. A. Chiusano**.

Anche il libro di **P. Baima Bollone**, intitolato "Sindone o no" riscuote grande successo. Sul numero di febbraio della rivista "Studi Cattolici" è apparsa un'ottima recensione di **Luigi Fossati**.

La rivista "Agorà - Europa" nel numero di febbraio pubblica un articolo del corrispondente di Frankfurter Allgemeine Zeitung, **Heinz-Joachim Fischer**, sia in lingua tedesca che in italiano con il titolo: "Reliquia o falso?" citando anche il libro Petrosillo-Marinelli, nonché il comunicato stampa della Santa Sede del 18 agosto 1990.

Ci sono giunti i numeri di gennaio e febbraio de "La Lettre Mensuelle" del C.I.E.L.T. che annuncia l'uscita degli Atti del Convegno di Parigi tenutosi nel 1989, senza precisare il costo del volume.

Ci è giunto anche il News Letter del Holy Shroud Guild, dove il presidente **P. Adam Otterbein** informa i lettori americani delle recenti notizie riguardanti la S. Sindone.

Shroud Spectrum International nel numero di dicembre 1990 parla del libro di **Baima Bollone** e del libro dello scrittore ungherese **Viz Làszlo**, da noi trattato nel numero di novembre-dicembre di Collegamento (pp.48-51).

Il bollettino "Newsletter" del British Society for the Turin Shroud sulla prima pagina pubblica la fotografia di O. Petrosillo mentre consegna al Santo Padre il suo libro scritto con la Marinelli. Del libro il Newsletter ha già parlato nei numeri precedenti. Questa volta, tra le diverse notizie, appare la recensione anche del nuovo volume di P. Baima Bollone.

Ci è pervenuto anche il numero di gennaio 1991 della rivista belga "Soudarion" che contiene tre articoli di Remi **Van Haelst**, con lo stesso contenuto pubblicato già da Collegamento. Van Haelst inoltre ci ha mandato la fotocopia del suo articolo pubblicato su una rivista locale con il titolo: "De H. Carolus Borromeus op bedecaart naar de Lijkwade van Turin".

La rivista "Pro Deo et Fratribus" dedica interamente alla Sindone il numero gennaio-febbraio 1991 con articoli di E. **Marinelli**, Elena **Costantini**, Angelo **Del Vecchio**, Silvio **Rossi** e con l'introduzione e la conclusione di Luciano **Alimandi**.

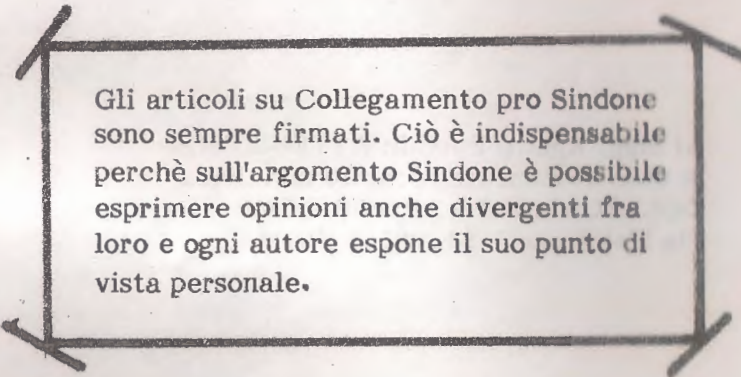
Abbiamo ricevuto il grande volume contenente gli Atti del V. Congresso Nazionale di Sindonologia svoltasi a Cagliari nel 1990. L'edizione è stata curata da Tarquinio **Ladu**, organizzatore del convegno. Il Dr. Ladu ha svolto un enorme e ammirevole lavoro per mettere insieme i testi degli interventi creando un volume di 550 pagine in ottima stampa e con illustrazioni a colori.

Ci è giunto inoltre il libro Petrosillo-Marinelli uscito in Spagna in lingua catalana, edito dalla MARCOMBO, tradotto da Jaume **Gavaldà Posielo** con l'introduzione di Ramon **Ollé i Ribalta**.

Tutti sappiamo che l'enigma della Sindone finora non è stato risolto, ma prima di tutto l'interesse deve concentrarsi sulla conservazione di questo particolare oggetto.

Anche se non si trattasse del lenzuolo funerario di Gesù Cristo, nessuno può esprimersi con frasi usate da certe persone: "La Sindone è da buttare". Se fosse così dovremmo buttare l'intero patrimonio storico dell'umanità. La Sindone appartiene a tutti, credano o no della sua autenticità. Nessuno (anche se si tratta di alti prelati) ha il diritto di offendere le persone che invece sono convinte che la Sindone è la più importante reliquia del Cristianesimo.

Anche il Santo Padre si è espresso in questo senso e la sua decisione di dare autorizzazione per continuare le ricerche scientifiche, prima di tutto per la sua conservazione, è garanzia che la Sindone non è da buttare!



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.